

Stagione 1 _ puntata 6

L'incontro con l'altro

BIBLIOGRAFIA

BEATRICE MASINI (1998), *Ciao, tu. Indovinami, scoprimi, sappimi*. Milano: Rizzoli.

BEATRICE MASINI (2008), *Sono tossica di te*. Roma: Fanucci.

AIDAN CHAMBERS (2003), *Quando eravamo in tre*. Milano: Rizzoli.

ZOE ZUGG (2015), *Girl online*. Milano: Mondadori.

LA SCHEDE

Quando eravamo in tre

Piers, sedicenne, lascia la famiglia, la scuola, per trascorrere del tempo da solo, alla ricerca di sé stesso, della propria identità. Viene assunto per qualche mese in qualità di guardiano di un ponte a pedaggio. In quel luogo incontra però altre due persone: una ragazza, figlia del vecchio guardiano, e un suo coetaneo di nome Adam, misterioso e ambiguo. L'attrazione tra i tre si rivela piena di tensioni, ambiguità, doppiezza. Al centro del romanzo la vita, la sessualità, la morte. Una grande opera che non fa sconti.

Sono tossica di te

Carolina ha sedici anni e pare una drogata. Sua madre è preoccupata. In realtà la ragazza non fa uso di stupefacenti. È "solo" innamorata. Follemente innamorata di un ragazzo. È tossica di lui, si omologa, trascura il proprio modo di essere e vestire. Il romanzo racconta un momento di crescita importante, dove il rituale di passaggio tra l'infanzia e l'adolescenza lascia una traccia indelebile.

"La seconda volta che ho pianto per te, è stata la prima volta che... insomma, quella volta. Dopo, ti sei rivestito come niente fosse e mi hai fatto una carezza sulla guancia e io mi sono sentita un cane. Una specie di pat pat, una carezza, e io un cane avido di comprensione. E poi sei andato via, che dovevi vedere Ale, Chicco, non so chi. Io sono rimasta lì da sola. Insomma, era la prima volta! È così che si fa? È così che succede? Certo, non mi aspettavo un quartetto d'archi in sottofondo, ma nemmeno quel senso di vuoto e di assoluta solitudine. E adesso cosa faccio? Cosa ho appena fatto? Oh, santo cielo! Quando si fa l'amore non si dovrebbe mai essere soli."

Ciao, tu

"Che cosa fai se un giorno, in classe, trovi un bigliettino nello zaino, scritto da parte di qualcuno che vuole farsi scoprire? Cominci a guardarti intorno per capire chi è che ti osserva e ti studia durante le ore di lezione. E fantastichi: sarà lei, sarà lui? È quello che accade a Viola e Michele. Comincia lei. E Michele sta al gioco..." Il gioco del conoscersi attraverso la scrittura, a distanza ma presenti, nello stesso spazio, è estremamente stimolante, per i personaggi e per il lettore di questo libricino dove si narrano con un delicato scambio tra voci narranti, i primi avvicendamenti amorosi, il mistero dell'attrazione, del desiderio. Ci interessa capire se e quando si scopriranno; ci interessa soprattutto ciò che non è narrato, perché quando i due si incontreranno, finalmente, non avranno più motivo di scriversi...

GLI ALLIEVI DI PRIMA MEDIA, primavera 2015.

Martina espone: Questo libro si intitola "Ciao tu" e racconta di una ragazza che è attratta da un suo compagno di classe e gli scrive dei biglietti in forma anonima. Piano piano iniziano a conoscersi meglio e anche il ragazzo inizia a capire chi è la ragazza e ad essere attratto da lei. In un certo punto c'è un buco di due mesi in cui non si scrivono più e dopo la ragazza ricomincia a scrivergli perché hanno iniziato a frequentarsi dal vivo, soltanto che lei vuole ritornare come ai vecchi tempi. Nell'ultima lettera che lui scrive, le confessa che lui è attratto da lei.

Questo libro mi è piaciuto perché è un po' particolare, dato che non c'è un narratore o qualcuno che racconta, ma è raccontato soltanto con dei bigliettini o delle lettere. Mi è piaciuto perché sono spontanei, sono naturali.

Ad un certo punto qualcuno li scopre, ma loro non si fanno intimorire e continuano a scriversi.

Docente: Sono decisi a volersi bene, questi due!

Martina: Sì.

Docente: E il fatto che ci mettano così tanto tempo e si scrivano dei biglietti manoscritti? Anche questo è particolare.

Martina: Sì, perché in questa epoca in cui noi scriviamo tutti con i telefonini, è particolare che due ragazzi che comunque avranno avuto sedici anni si scrivono con delle lettere.

Docente: Sì. Ci vuole più tempo.

Giorgia: Io ho letto "Ciao tu" e ho letto altro libro che gli assomiglia, intitolato "Girl online". Gli assomiglia perché parla di una ragazza che scrive su un blog e scrive di scuola, ragazzi, compagni e della sua famiglia. Secondo me... lo collego perché i suoi le regalano un biglietto per andare a New York, lì incontra un ragazzo, si innamorano e scrive i momenti passati insieme sul suo blog.

Docente: Anche se c'è una differenza tra la scrittura della protagonista di "Girl online" e quella dei due protagonisti di "Ciao tu". Qual è la differenza, secondo te?

Giorgia: Che i due ragazzi si scrivono bigliettini, e "Girl online" scrive su un blog.

Docente: Ma quante persone possono leggere quei bigliettini?

Giorgia: Due. E questi migliaia.

APPROFONDIMENTI

Daniele Dell'Agnola, *Tutti credevano che sarei finito in miniera. Il percorso umano e intellettuale di un autore di storie per ragazzi*, in "Corriere del ticino", martedì 28 aprile 2015.

"Ho imparato a leggere a 10 anni. Sono leggermente dislessico. C'è qualcosa che non va nel mio cervello a livello di memoria a corto termine. Quando ho imparato davvero, a 14 anni, questo è accaduto grazie a un buon insegnante. E allora tutto è cambiato."

Così si è presentato Aidan Chambers al FestivalStoriecontrovento, splendida occasione d'incontro letterario tra ragazzi della Svizzera italiana e autori di fama internazionale. Grazie ad un grande lavoro portato avanti da un gruppo di appassionati di storie, in questa seconda edizione sono stati coinvolti anche gli studenti della SUSPI/DFA di Locarno. Aidan Chambers, ottantenne, è uno dei più importanti autori per ragazzi (e non solo) al mondo. Oltre ad essere un apprezzato scrittore, ha pubblicato diversi saggi nei quali invita a non uccidere il piacere di leggere facendo leva sulla propria esperienza di insegnante, lettore, educatore: propone un approccio chiamato "tell me", utile nel momento in cui si discute di un libro, grazie a una serie di domande che possono favorire nel giovane lettore uno sguardo critico al testo. Il piacere di leggere e come non ucciderlo, *Siamo quello che leggiamo*, il suo recente *Il lettore InFinito* (Equilibri, Modena) sono utili strumenti per gli insegnanti.

"Fino a 14 anni credevano che io sarei finito in miniera. Chi non sa leggere e scrivere bene finisce in miniera, all'inferno. I minatori vivono in case piccole dove non ci sono libri. I figli dei minatori imiteranno gli adulti che li circondano: non leggeranno. Le cose non sono cambiate. Il vostro mestiere è di insegnare a leggere e scrivere bene, perché date la possibilità di cambiare."

L'autore ha strappato un applauso nel momento in cui ha dichiarato: "E non lasciate che i politici vi dicano cosa dovete fare nella vostra aula. Dovrete lavorare contro il sistema. Fate finta di fare quello che vogliono, ma in realtà fate quello che volete voi. Conoscete i libri, lavorate insieme per non sentirvi soli e ricordatevi che i libri sono il cemento della società. Gli uomini si raccontano e scrivono storie da cinquemila anni."

Abbiamo colto l'occasione per parlare con lui dei suoi romanzi. Da Rizzoli è appena uscita l'edizione italiana di *Questo è tutto*, forse la sua migliore prova narrativa: la diciannovenne Cordella, incinta, racconta la storia della sua adolescenza alla bimba che porta in grembo. Nei suoi libri sono sempre presenti l'amore, la sessualità, la ricerca dell'identità e la morte. Quando eravamo in tre (pubblicato in inglese con il titolo *Toll bridge*, il ponte a pedaggio) è la storia del giovane Piers che si lascia tutto alle spalle (fidanzata, famiglia, scuola) per rifugiarsi a fare il guardiano di un ponte. S'instaura un gioco di tensioni complesse tra il protagonista, la figlia dell'ex guardiano Tess e un nuovo personaggio, Adam, che sbuca dal nulla. Un mistero. E questa esperienza di attrazione tra i tre giocherà un ruolo fondamentale nella ricerca dell'identità del protagonista Piers. Il misterioso Adam sarà invece una specie di Giano, dio bifronte, legato al simbolo del ponte che collega, divide, mette in relazione, osserva di qua e di là, ambiguo. Da quale immagine è nata questa storia?

“Nel caso di *Quando eravamo in tre*, era un periodo nel quale ogni settimana dovevo andare a Oxford e dovevo passare da questo ponte a pedaggio e un uomo stava in mezzo al ponte per riscuotere il denaro. Più tardi ho scoperto che questo tizio era lì da tanto tempo. Ho così curiosato la storia di quel ponte, osservando le foto: eravamo nel 1980 e quello stesso uomo stava lì da trent'anni. Sul ponte, in mezzo alla strada. Questo mi intrigava: mi sono chiesto perché una persona potesse fare una scelta del genere. Così è nato il quarto di una serie di sei libri, connessi tra di loro. Ora, l'idea era proprio di rappresentare questo ragazzo infelice, che non sa cosa fare della sua vita, quindi cerca un lavoro temporaneo, lontano da tutti. Ho investito cinque anni per scrivere questo libro, di cui tre anni per raccogliere idee. Quando ho iniziato a scrivere la storia, questa è cambiata completamente perché dal nulla mi si è presentato un altro personaggio (Adam) e ho dovuto gestirlo mentre scrivevo. Questa è la parte misteriosa dello scrivere (...) prima di cominciare devo però sapere i nomi dei personaggi. Il nome sbagliato può fermare tutto. E poi la voce. Devo trovare la voce dei personaggi. Devo sapere com'è la voce per cercare lo stile.”

In altri casi, come in *Cartoline dalla terra di nessuno* ha conosciuto l'Olanda, raccontando una storia che avesse a che fare con la seconda guerra mondiale.

“Sì, è il quinto della sequenza. Mi sono accorto che avevo raccontato molto della vita degli adolescenti, ma non cosa significasse essere da solo in un paese straniero, dove la lingua è diversa, dove la cultura è simile ma non uguale. Riesci a trovare te stesso in questi paesi? Ho trovato importante occuparmi anche della Seconda Guerra mondiale, visto l'impatto che ha avuto sul Ventesimo secolo (...) Molti dettagli sono veri: anche l'incontro iniziale narrato nel romanzo, con la rapina e l'incontro con la ragazza che in realtà si scopre che è un ragazzo.” I suoi libri offrono una certa complessità, ma Aidan Chambers non fa sconti. Sostiene che gestire la complessità per un adolescente non è un problema, se gli adulti che ha incontrato gli hanno insegnato a farlo: anche attraverso la lettura. A chi gli chiede qual è il messaggio che vuole trasmettere con i suoi libri, risponde che lui non è un facchino.

LA PUNTATA IN VIDEO

<https://vimeo.com/album/5275118/video/278611437>